

"VIOLENZA" ...un percorso ancora lungo

La storia sociale e giuridica dell'Italia ha evidenziato la grande difficoltà con cui si è cercato di sradicare molti stereotipi. Sul piano giuridico con leggi fortemente discriminatorie nei confronti delle donne, inevitabilmente per motivi culturali.

Nel XX secolo, a partire dagli anni Settanta, il movimento della donna ed il femminismo hanno iniziato a mobilitarsi contro la violenza di genere. Si osò mettere in discussione la famiglia patriarcale e il ruolo dell'uomo "marito/padre-padrone", non volendo più accettare alcuna forma di violenza esercitata sulla donna fuori e dentro la famiglia.

Nel 1993 la violenza di genere, è stata configurata come una vera e propria violazione dei diritti umani, come sancito dalla Dichiarazione di Vienna dello stesso anno.

E' bene ricordare che varie complesse e subdole sono le forme di violenza. Molto spesso sono le stesse vittime a non riconoscere di esserlo, specialmente quando si tratta di violenza psicologica, economica, ecc. che non lascia tracce sul corpo ma segna in maniera indelebile la vita delle donne, dei loro figli e quindi del nucleo familiare, con conseguenze che si ripercuotono sull'identità dell'intero tessuto sociale, con conseguente crisi di valori.

Solo nel 2009, si deve registrare un passaggio fondamentale, con l'introduzione del reato di atti persecutori, noto come "stalking", introdotto nel nostro ordinamento, contestualmente all'inasprimento delle pene, per il reato di violenza sessuale.

Solo nel 2019 è stato introdotto il "Codice Rosso" quale sentenza della Corte Europea dei diritti umani.

Nonostante ciò, non passa giorno in cui, tra le notizie di cronaca, non si senta

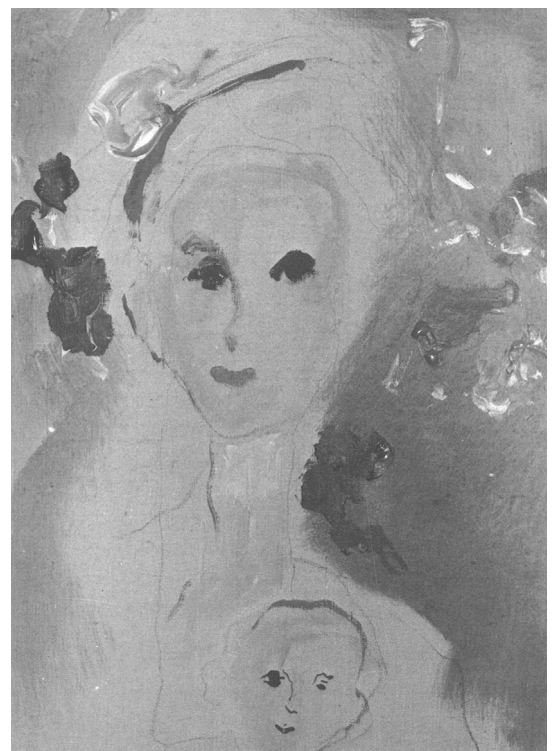
dell'ennesima vittima di "femminicidio" aggravata da un contesto culturale che produce odio nei confronti della persona "donna", che viene considerata dall'uomo un'oggetto di sua proprietà, e che nel momento in cui si rifiuta di soddisfare ogni suo bisogno, o decida di riprendere in mano la sua vita, va "eliminata".

Per concludere, il cambiamento è in atto ma il binomio donna/violenza è un percorso ancora lungo da fare.

Il sistema va messo a punto e riorganizzato prima con la sensibilizzazione delle nuove generazioni, poi prevedendo la formazione obbligatoria di tutti gli attori istituzionali, che si occupano di "violenze": Servizi Sociali, Magistrati e Avvocati, Forze dell'ordine, Psicologi; solo in questo modo si abatteranno atavici stereotipi concretizzando il pieno rispetto e la tutela delle pari dignità di ogni essere umano.

Buon Anno, Buon 8 Marzo!

Consulta Femminile Città di Lecco
La Presidente, *Gabriella Della Bella*



Riceviamo e pubblichiamo...

CONTRIBUTO DEL CIF ALLA RIVISTA TEMPO DONNA 2021

Il 2021 è stato l'anno del rinnovo dei Consigli Comunale e Provinciale.

La persistenza dell'epidemia da Covid19 ha necessariamente impedito lo svolgimento delle abituali riunioni quindicinali. Ci siamo però incontrate nella Basilica di San Nicolò per la celebrazione della Messa del mese di maggio per la Festa della mamma e a dicembre in preparazione al Natale. In ambedue le occasioni ci siamo fermate in un locale all'aperto in centro città per lo scambio degli auguri. Per la Festa della mamma abbiamo anche distribuito un'immaginetta con la preghiera tratta dal XXIII canto del Paradiso dantesco.

A settembre abbiamo sostenuto le realizzazioni del Dantefestival: quindici giorni di conferenze, concerti, spettacoli, persino un film, per i 700 anni dalla morte del divino poeta.

Nei mesi di ottobre e novembre abbiamo avuto, come volontarie dello Sportello Scuola Volontariato, la possibilità di svolgere colloqui con le alunne e gli alunni delle classi terze dell'Istituto Bertacchi; si è trattato di una sola ora in ogni classe, sufficiente però per comprendere la necessità delle ragazze e dei ragazzi di rielaborare il vissuto dell'ultimo anno e mezzo, caratterizzato dall'epidemia da Covid19: gli insegnanti, preoccupati di recuperare il tempo

perso a vantaggio dei contenuti delle diverse materie, non erano molto disponibili a quei colloqui con gli alunni così necessari in questo momento.

Il 18 novembre, in occasione del Congresso elettivo provinciale, abbiamo potuto ascoltare la presentazione del libro su "*Maria Federici*", cofondatrice del CIF, dello storico professor Canavero.

Il 28 novembre, Giornata contro la violenza sulle donne, in collaborazione con l'assessore Comunale ai Lavori Pubblici, abbiamo inaugurato una panchina rossa, installata sul Lungolaro della città.

RESILIENZA E AIUTO RECIPROCO

A più di un anno di distanza dal primo lockdown, la pandemia ha cambiato le nostre vite, abbiamo dovuto rinunciare a molte cose che prima sembravano scontate, ma che ora comprendiamo quanto ci manchino; come abbracciare un parente, una persona amica, giocare una partita a carte, assistere ad uno spettacolo teatrale o cinematografico e tante altre cose.

La parola resilienza, ormai fa parte del nuovo vocabolario e

significa "resistere e superare le difficoltà", saperle affrontare ma solo con forza si può superare la "sindrome della capanna" ossia restare chiusi nelle nostre case e in noi stessi per la paura del contagio.

Dobbiamo fare nostre le parole di Papa Francesco che ci suggerisce - come ha ribadito più volte - "nessuno si salva da solo" ecco, quindi occorre la cordata e che ognuno salvi qualcuno.

Amore, solidarietà e speranza, sono gli ingredienti per aiutarci vicendevolmente, senza avere la presunzione di credere che senza aiuti e da soli si possono superare le difficoltà.

La pandemia Covid-19 ha profondamente inciso sulla vita di tutti, ha comunque tenuto attiva la rete di solidarietà attraverso iniziative di carattere sociale e culturale. La realizzazione dell'iniziativa "Donne nella Storia" e delle loro battaglie in diverse epoche e contesti per affermare i valori di libertà, giustizia, resistenza e resilienza.

Nel nuovo anno ci aspettiamo tante sfide e vogliamo impegnarci per viverle insieme.



DONNE NELLA STORIA: ELEANOR ROOSEVELT

Eleanor Roosevelt è stata una first lady statunitense, moglie del Presidente Franklin D. Roosevelt. Nata a New York nel 1884 e morta nella stessa città nel 1962, non ebbe sempre una vita facile ed anche il suo matrimonio, dal quale nacquero sei figli, finì ben presto.

Benché il loro matrimonio fosse di fatto finito, Eleanor rimase con il marito e si prese cura di lui fino alla morte.

Per la complessa situazione della sua famiglia di origine, fu mandata a studiare nel "vecchio continente", vicino a Londra, così sfruttò l'opportunità di viaggiare per l'Europa, dove ebbe modo di maturare la sua formazione, con particolare attenzione ai temi della giustizia sociale.

Il suo nome è certamente legato al periodo nel quale, come moglie del Presidente Roosevelt, fu alla Casa Bianca come "first lady".

Nel 1921, quando il marito fu costretto sulla sedia a rotelle, spesso fu lei ad apparire nella vita pubblica e a tenere discorsi in varie occasioni, mostrando un volto nuovo, di essere la prima donna americana.

La sua opera e le sue azioni furono molto estese, soprattutto nel campo della difesa dei diritti delle donne lavoratrici, quelle afroamericane e asiatiche e poi dei rifugiati della seconda guerra mondiale.

Ebbe un ruolo importante nella creazione delle Nazioni Unite, di cui fu, per gli Stati Uniti, la prima delegata. Fu lei a ricoprire il ruolo di primo Presidente della commissione delle Nazioni Unite sui diritti umani. Il Presidente Truman la celebrò



con l'appellativo di First Lady of World (prima donna del mondo) proprio per i suoi sforzi nella difesa dei diritti umani.

Ad una donna come lei possiamo dare ragione quando scrive:

"Non è sufficiente parlare di pace. Bisogna crederci. E non basta crederci. Bisogna lavorarci sopra".

La pace però non viene da sé. Non è sufficiente parlarne. Non è sufficiente dire che vogliamo la pace come quieto vivere, come tranquillità personale, chiudendo le porte e le finestre del cuore e della casa: questa non è la pace. Bisogna crederci e credere alla pace vuol dire cercarla al di sopra di tutto, fare di tutto perché il sogno di pace non si spenga nelle nostre vite. Bisogna parlare e lavorarci sopra, perseguirla per noi stessi e per il mondo intero.



IL PATTO VERDE DELL'EUROPA

Negli ultimi anni il riscaldamento globale ha fatto allarmare gli esperti.

La nuova strategia europea consentirà ai Paesi di ridurre le emissioni e di dare una direzione sostenibile all'economia.

Il 28 giugno 2021 rimarrà una data da ricordare nella storia della crisi climatica perché è quella in cui l'Unione Europea ha adottato la sua prima legge sul clima, una norma che fissa l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050, ed una riduzione delle emissioni di "gas serra" di almeno il 55% entro il 2030.

Una condizione fondamentale e necessaria per fermare il riscaldamento globale.

Il grande Patto Verde europeo (Green Deal) comprende le misure

da adottare per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, e gli investimenti nella ricerca, l'innovazione e gli interventi per preservare l'ambiente naturale dell'Europa. Si tratta di tecnologie che vengono utilizzate per l'anidride carbonica e gli altri gas serra.

E l'Italia come può vincere questa sfida?

Il nostro Paese nel 2020 ha prodotto circa 400 milioni di tonnellate di CO₂; nel 2050 potremo sperare di ridurre le emissioni di circa la metà; questo significa che siamo ancora molto distanti dall'obiettivo "emissioni zero".

L'industria può contribuire ad abbattere le emissioni, ripensando i processi di produzione senza sprechi, ed il settore agricolo può

adottare la strategia europea "Farm to Fork" (dalla fattoria alla tavola) per una produzione alimentare sostenibile.

Questo lungo processo rivoluzionerà il nostro modo di vivere, di lavorare, di produrre con uno straordinario impatto sociale. Dovremo adottare nuovi comportamenti nella vita di tutti i giorni; nuove abitudini alimentari e riduzione del trasporto privato, ripensare un nuovo modo di vivere la città.

La strada per "guarire il Pianeta" esiste ed è davanti a noi, occorrono: intelligenza per vederla e audacia per percorrerla.



CONSULTA NEWS (LIBRI)



Edith Bruck
Il pane perduto

Edith Bruck, a novant'anni, continua a portare il suo contributo di memoria nelle scuole, fra gli adolescenti.

Con questo suo ultimo libro si è classificata al secondo posto al Premio Strega 2021 ed ha vinto il Premio Strega Giovani.

Il pane perduto richiama un episodio che segna il cambiamento definitivo nella sua vita di bambina: i gendarmi arrivano in casa, nel suo villaggio, e costringono la sua famiglia a lasciare la casa in tutta fretta, proprio mentre sua madre aveva messo del pane a lievitare. "Così quel giorno ha confluito tutto il suo orrore, dolore e terrore su questo pane che aveva dovuto abbandonare".



Anna Bodino
Tutte a casa?

"Tutte a casa" le donne immigrate nella Torino degli anni Sessanta?

No, risponde Anna Bodino, docente di "Storia delle donne e di genere" presso l'Università del Piemonte Orientale, collaboratrice del Dipartimento di storia dell'Università di Torino, con la sua ricerca sul lavoro delle donne immigrate nelle aree urbane del nord.

Il testo è ricco di numeri, percentuali e statistiche ma anche di preziose testimonianze dirette, di racconti, e ci consente di conoscere la vera storia di queste donne, provenienti soprattutto dal Veneto e dalla Sicilia.



Laura Bosio, Guido Conti, Donatella Di Pietrantonio, Carlo Grande, Giuseppe Lupo, Raffaele Nigro, Laura Pariani
Le vie dell'acqua

Nel volume collettivo "Le vie dell'acqua" sette scrittori raccontano l'Appennino attraverso i suoi corsi d'acqua. Guido Conti viaggia con Petrarca, Tasso, Ovidio, Zavattini. Giuseppe Lupo indaga sul rapporto tra i grandi narratori e i territori in cui sono nati e vissuti. Le storie di Donatella Di Pietrantonio, Laura Pariani, Carlo Grande, Laura Bosio "camminano" su spazi della memoria legati all'infanzia, alla famiglia, fino alla contemporaneità che mescola le culture e i destini con l'acqua che i fiumi portano.